ANNO XXIII. Martedì, 2 agosto 1870 N. 212

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 17. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea. Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° agosto

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTERO

La Camera ha, prima di separarsi, dato un voto politico, il cui valore non può essere sfuggito ad alcuno.

Essa ha fatto plauso alle parole del presidente del Consiglio contro le pretensioni di sciogliere la quistione di Roma con le spedizioni di volontari, ed ha preso atto della sua protesta contro i fautori dell'iniziativa individuale, che, in questo caso, significa la violenza settaria sostituita all'azione legittima del governo.

Da tanto tempo si gridava contro la presenza de' soldati francesi nel territorio romano, che avevamo avuto la dabbenaggine di credere che la notizia della loro partenza sarebbe stata accolta da tutti con soddisfazione. Eravamo lontani dal sospettare che ci fosse chi potesse esserne malcontento, e preferisse che la bandiera francese continuasse a sventolare sul forte di Civitavecchia.

Un'eccezione eravamo disposti di fare pei clericali. Le grida di dolore dell'*Univers*, del *Monde*, dell'*Union* e della *Gazette de France* ci avvertivano come il ritirarsi delle truppe francesi fosse da loro riguardato qual colpo tremendo pel potere temporale. Un governo sfornito di forza morale, impossibilitato a difendersi con armi proprie, si sente in condizioni molto precarie allorchè gli vien meno il puntello delle baionette straniere. Ma, a' nostri tempi, potrebbe questo puntello durare indefinitamente? La Francia, mentre si è creduta costretta dal suo onore a rinviare a Civitavecchia i suoi soldati, ha avuta almeno la sincerità di riconoscere che questi ci stavano contro il diritto, cosa che non tutti i governi d'Europa, nelle stesse condizioni, avrebbero la lealtà di ammettere. E poichè aveva la coscienza di stare a Civitavecchia contro il diritto, ragione voleva che provvedesse di riparar l'offesa, richiamando le truppe.

Quanto di questa risoluzione sono spiacenti i clericali, altrettanto debbono esserne lieti gl'italiani, e mostrar la loro soddisfazione, comportandosi in modo di evitare nuovi conflitti.

Noi dobbiamo esser ancor contenti della partenza de' francesi, perchè ci evita una cagione di urgenti pericoli. Se i francesi fossero rimasti nel territorio pontificio, non è egli probabile che la politica di qualche estera potenza si sarebbe studiata di scavar un abisso fra essi e noi, promuovendo qualche spedizione? Non avrebbe afferrata pei capegli, come una fortuna, l'occasione di metter in opposizione ed in lotta la Francia e l'Italia, e di suscitar disordini nel paese, senza alcun pensiero de' riguardi che sono dovuti ad uno Stato neutro?

Questo pericolo è allontanato. Ma ne rimane un altro, ed è che, con mezzi artificiali, si cerchi di suscitare un'agitazione nel paese e spingere i volontari ad una invasione del territorio pontificio.

A sventar questo pericolo il governo deve rivolgere tutto il suo studio e tutta la sua attività.

Noi non crediamo alle voci di arruolamenti fatti in tutte le province e di partenze di volontari. Conviene esser preparati a queste voci, le quali tanto più diventeranno insistenti e pertinaci, quanto più sarà difficile al ministero lo smentirle nel silenzio della ringhiera parlamentare. Ma che intelligenze vi abbiano fra' partiti estremi e che il disegno ci sia ed un lavorìo sotterraneo si faccia per poterlo colorire, niuno ci vorrà contestare. In tempo di guerra tra due grandi potenze, è sempre prudenza il considerar come probabile, quello che in circostanze ordinarie sarebbe impossibile, perchè mancherebbero quegli incoraggiamenti e que'sussidi che una potenza belligerante potrebbe esser indotta dal proprio interesse ad accordare.

La custodia de' confini pontifici è quistione più politica che militare. Con un governo, i cui intendimenti non ammettano incertezza nè equivoco, con un ministero di cui siano noti i principii d'ordine e la politica leale, non c'è a temere che gli agitatori trovino modo di far credere a'giovani inesperti, che esso è segretamente connivente con loro. E sotto questo aspetto il ministero è di sicura guarentigia a tutti. Le parole dette ieri dall'on. Lanza non sono che l'espressione d'un sentimento vivace de' diritti e de' doveri del potere esecutivo.

Ma se è vero che la quistione sia più politica che militare, lo stato di guerra tra la Francia e la Prussia c'impone l'obbligo di non trascurare la parte militare. Noi non dobbiamo soltanto preoccuparci del presente, ma dell'avvenire e di un avvenire che può essere assai prossimo, considerando l'influenza che sull'opinione del paese o d'un partito avranno gli avvenimenti, secondo che siano più o meno favorevoli ad una od all'altra potenza belligerante, e le risoluzioni che si richiedono per tutelare efficacemente in tali contingenze il principio d'autorità e difendere la libera azione del governo.

Per questa ragione principalmente noi insistiamo affinchè non si trascurino gli armamenti, nè quegli apparecchi che sono indispensabili al mantenimento dell'ordine pubblico ed all'indipendenza politica dello Stato. Ciò che dalle nuove condizioni europee è imposto, non può esser negletto. Noi non vogliamo una politica di egoismo e di meschini interessi. L'Italia non si è costituita per mostrarsi indifferente a'grandi interessi della civiltà europea, nè potrebbe essere assolta dinnanzi all'opinione illuminata d'Europa, se la quistione di Roma riguardasse dal lato più piccolo e per essa dimenticasse le vitali quistioni dell'equilibrio europeo.

La *Perseveranza* parlando di una corrispondenza inviataci da un nostro abbonato di Monaco (Baviera), fa le meraviglie che l'abbiamo pubblicata e più ancora che non abbiamo speso qualche parola per confutarla.

E noi, alla nostra volta, non intendiamo la meraviglia della *Perseveranza*. Ignora essa le consuetudini della stampa? Avrebbe essa rifiutato ospitalità ad uno straniero che, in termini cortesi, manifesta la propria opinione sovra una guerra che interessa il suo paese? La forma stessa in cui quella corrispondenza venne pubblicata, dimostrava che le avevamo attribuito unicamente il valore d'un'opinione individuale, la quale non mutava punto il giudizio da noi più volte recato sulle origini della guerra. Ci pare adunque che la *Perseveranza* sia caduta in uno strano equivoco, quando volle confondere il giudizio del giornale con quello del corrispondente.

LA LETTERA DEL SIGNOR BENEDETTI

Diamo il testo della lettera che il signor Benedetti, già ambasciatore di Francia a Berlino, ha diretta al duca di Grammont, ministro degli affari esteri:

Parigi, 29 luglio.

Signor Duca,

Per quanto ingiusti fossero, non credetti convenevole di rilevare gli apprezzamenti dei quali fui personalmente l'oggetto allorchè si seppe in Francia che il principe di Hohenzollern aveva accettata la corona di Spagna. Come me lo comandava il mio dovere, lasciai al governo dell'imperatore la cura di raddrizzarli. Non posso conservare lo stesso silenzio davanti l'uso che il signor conte di Bismark fece di un documento al quale egli cerca di dare un valore che non ha mai avuto, e chieggo a Vostra Eccellenza il permesso di ristabilire i fatti in tutta la loro esattezza.

È di notorietà pubblica che il signor conte di Bismark ci offerse prima e dopo l'ultima guerra di contribuire a riunire il Belgio alla Francia in compenso degli ingrandimenti che egli ambiva e che ottenne per la Prussia. Potrei a questo riguardo invocare la testimonianza di tutta la diplomazia europea che nulla ha ignorato. Il governo dell'imperatore ha costantemente declinato queste aperture, ed uno dei vostri predecessori, il signor Drouyn de Lhuys, è in grado di dare a questo riguardo delle spiegazioni che non lasciano sussistere nessun dubbio.

Al momento della conclusione della pace di Praga, ed in presenza dell'emozione che sollevava in Francia l'annessione dell'Annover, dell'Assia elettorale e della città di Francoforte alla Prussia, il signor di Bismark dimostrò nuovamente il vivo desiderio di ristabilire l'equilibrio rotto da questi acquisti. Diverse combinazioni, che tutte rispettavano l'integrità degli Stati vicini della Francia e della Germania, furono messe innanzi; esse diventarono l'oggetto di vari colloqui, nei quali il signor di Bismark inclinava sempre a far prevalere le sue idee personali.

In una di queste conversazioni, ed allo scopo di farmi un'idea esatta delle sue combinazioni, io consentii a trascriverle in qualche modo sotto la sua dettatura. La forma, non meno della sostanza dimostra chiaramente che io mi limitai a riprodurre un progetto concepito e svolto da lui.

Il signor Bismark conservò questa cosa scritta, volendola sottoporre al re. Da parte mia, resi conto, in sostanza, al governo imperiale delle comunicazioni che mi erano state fatte.

L'imperatore le respinse non appena giunsero a sua conoscenza.

Debbo dire che lo stesso re di Prussia non parve volerne accettarne la base, e dopo quell'epoca, cioè durante gli ultimi quattro anni, non entrai più a questo proposito in nessun nuovo scambio d'idee col signor di Bismark. Se l'iniziativa di un simile trattato fosse stata presa dal governo dell'imperatore, il progetto sarebbe stato minutato dal ministero ed io non avrei avuto occasione di produrne una copia scritta di mio pugno; d'altronde esso sarebbe stato redatto diversamente ed avrebbe dato luogo a trattative che sarebbero state simultaneamente seguite a Parigi ed a Berlino.

In questo caso il signor di Bismark non si sarebbe accontentato di darne indirettamente il testo alla pubblicità, sopratutto nel momento in cui Vostra Eccellenza rettificava, nei dispacci che erano inseriti nel *Journal Officiel*, altri errori che tentava ugualmente di propagare. Ma per giungere allo scopo che erasi proposto, cioè di fuorviare l'opinione pubblica e di prevenire le indiscrezioni che noi avremmo potuto permetterci noi stessi, egli si servì di questo espediente che lo dispensava di precisare in quale momento, in quali circostanze ed in quale modo questo documento era stato trascritto. Egli si è evidentemente lusingato di suggerire, mercè queste omissioni, delle congetture le quali, sciogliendo la sua responsabilità personale, dovevano compromettere quella del governo dell'imperatore.

Un simile modo di procedere non ha bisogno di essere qualificato: basta segnalarlo lasciandone l'apprezzamento al pubblico europeo.

Vogliate aggradire ecc.

V. Benedetti.

DISCORSO DI ANDRASSY

Nella seduta del Reichstag ungherese del 28, il presidente dei ministri, conte Andrassy, fece la seguente dichiarazione:

L'onorevole deputato della città di Debreczin mi ha interpellato sulla posizione che ha assunto od assumerà la monarchia nel conflitto franco-germanico. Ho già avuto altra volta occasione di esprimermi a questo riguardo, e dichiarai che la quistione che fu l'origine di questa guerra non c'interessava direttamente e ci concerneva soltanto dal punto di vista del mantenimento della pace e che partendo da questo punto di vista il governo determinerà anche la sua condotta avvenire.

Oggidì che la guerra è già scoppiata di fatto e tutti gli sforzi del ministero comune degli esteri pel mantenimento della pace riuscirono infruttuosi, posso soggiungere che la posizione del governo non è mutata essenzialmente. Ora incombe al governo un nuovo dovere, cioè quello di cercar di mitigare le tristi conseguenze della guerra e d'altra parte aver cura che la monarchia non venga lesa nei suoi interessi dagli avvenimenti della guerra.

Il 20 luglio, il giorno in cui venne notificata ufficialmente la guerra, il ministero comune degli esteri ha diretto ai rappresentanti della monarchia in tutta l'Europa una circolare, nella quale veniva dichiarata apertamente la neutralità dell'Austria-Ungheria; contemporaneamente però si dichiarava che con questa sua neutralità il governo non si vedeva menomamente esonerato dal dovere di adottare tutti quei provvedimenti che reputava necessarii alla sicurezza della monarchia. Se dunque, onorevole Camera, vi fossero idee generali sulla neutralità, nonchè sui doveri imposti dalla neutralità, io mi limiterei a rimandare semplicemente i signori deputati a quella circolare.

Siccome però su questo proposito sussistono le opinioni più divergenti, ritengo necessario di rettificare la posizione del governo in questa quistione. Secondo il mio modo di vedere, il governo non agirebbe nè nell'interesse della monarchia, nè colle esigenze della pubblica opinione, se désse alla neutralità un aspetto che potesse essere riguardato da una potenza europea qualunque come una provocazione. (*Applausi*) Se non esito a dichiarare ciò, credo però mio dovere di soggiungere che il governo, a mio parere, non corrisponderebbe nè agli interessi, nè alle giuste domande della monarchia se, partendo dall'idea che ogni suo mezzo di difesa può risvegliare le suscettibilità d'una potenza qualunque, essa aspettasse inoperosa e disarmata le possibili eventualità della guerra. (*Applausi*) La giusta via è nel mezzo. È dovere del governo di mantenere severamente la neutralità, ma altresì aver cura che la sicurezza, l'indipendenza e l'interesse della monarchia dipendano dalla sua stessa forza e non dalla benevolenza d'una potenza qualunque. (*Approvazione*) Questa è la posizione che assume il governo in questa quistione, ed io credo ch'esso può calcolare completamente in questi sforzi sull'approvazione e l'appoggio della pubblica opinione; (*Applausi a sinistra*) e poichè ne sono convinto, avrò l'onore di presentare nel corso stesso

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Trattative diplomatiche — Il Duello *all'Arena Nazionale — La* Sonnambula *al Politeama — Primo combattimento.*

L'appendicista dell'*Opinione* sta per uscire anch'egli dalla neutralità. Da molti anni vive tranquillo nel suo pian terreno come uno svizzero nelle sue montagne. Da questo modestissimo asilo non l'hanno scacciato gli austriaci nel 59 nè i prussiani nel 66, e mentre gli eserciti combattevano in campo, l'appendicista seguitava a narrare i trionfi delle Ristori in sedicesimo e delle Patti in miniatura. Da due settimane in qua il sor direttore mi fa il Bismark e vuol ingrandire a mie spese i suoi dominii politici. Un giorno mi dice: Signor appendicista, non potrebbe cedermi la metà del pian terreno pèr collocarvi a dozzina una nota prussiana? Già le *note* son tutte figliuole di Guido d'Arezzo, anzi le *note* diplomatiche, lei mi capisce, son figlie di primo letto.

Il ragionamento non mi persuade, ma vada per la nota prussiana. L'amico Bismark piglia coraggio, e la settimana seguente ritorna alla carica.

— Signor appendicista!...

— Ci siamo! dico fra me.

— Son qui da lei, per chiederle un favore. La casa è piena ed avrei bisogno d'*ingrandirmi*.

— Caspita! rispondo io, e l'equilibrio europeo?

— Oh! non ci pensi. Mi lasci occupare per questa volta il suo pian terreno. Ho qui tre o quattro generali, un proclama di Napoleone, cinquanta *mitragliatrici*, un'avanguardia e un battaglione di *turcos* che domandano ricovero. Nel piano superiore siamo già in troppi, non ce ne sta di più. Il pian terreno farebbe al caso mio.....

— Ed io non lo voglio cedere, perchè fa bisogno a me. Il mio pian terreno dev'essere inviolabile come la repubblica di San Marino. E le ballerine del Politeama hanno diritto all'ospitalità più dei *turcos* e dei bavaresi.....

— Via! sia buono. Non vi sarebbe modo di trovare qualche compenso?

— Che compenso? Non saprei.....

— Non ha qualche vicino che le rechi incomodo? Facciamo un trattato. Io m'*ingrandisco* nel piano terreno.....

— E i miei teatri, e i miei cantanti, e i miei attori, dove li metto?

— Io le permetto d'occupare col suo esercito canoro..... la Cronaca. Conosce la Cronaca? È un paese vicino al suo; un paese popolato d'oziosi, di vagabondi, di truffatori e di ladri. Il più galantuomo degli abitanti ha sulla coscienza una borsa rubata con destrezza, o qualche pugno distribuito in rissa. Il re di quel felicissimo Stato si chiama Cronista, e, sia detto fra noi, è un buon diavolaccio che non ha inventato la polvere e tanto meno lo *chassepot*. Al rumore delle prime fucilate, il re Cronista alza il taccone e..... *le tour est fait*.

— Ed io le dico chiaro e tondo che ne facciamo niente. Sono amico del cronista fin dalle fasce; abbiamo succhiato lo stesso latte, bevuto lo stesso Chianti e mangiate le stesse *bistecche*. Non gli ruberò un palmo di terreno, ha inteso?

— Dunque?

— Dunque io rimango nel mio regno.

— Questa è una dichiarazione di guerra!...

— E guerra sia. Griderò anch'io come i tedeschi: *Krieg! Krieg! Krieg!* — canterò come i coristi nella *Norma:* « Guerra, guerra! » con quel che segue; urlerò come i francesi: *Aux armes, citoyens*, e *Mourir pour la patrie*, cioè no... *mourir pour le rez de chaussée*. O che si canzona? Ho anch'io il mio esercito, con una *landwehr* composta di quaranta coristi del Pagliano; chiamo all'armi anch'io la guardia mobile, anzi mobilissima, di cui fanno parte trentadue donne mobili, *idest* ballerine di *mezzo carattere*..... e poi, non ho io una numerosissima riserva? Non si stringeranno meco in alleanza i miei lettori?

Dopo questo colloquio mi sono trincerato dietro una risma di carta, e vedremo se il nemico ritornerà ad assalirmi. Tocca a voi, cortesi lettori di difendere l'appendice contro le invasioni della politica; tocca a voi di non dimenticare le arti ed i teatri in mezzo a questo rumore d'armi e di battaglie. Quanto a me, stimo più Rossini che Napoleone I, e m'inchino più devotamente dinanzi a Molière che dinanzi a Luigi XIV. Fatta questa professione di fede, riprendo oggi il corso ordinario delle mie rassegne.

All'Arena Nazionale abbiamo avuto finalmente una commedia italiana che ottenne l'approvazione del pubblico. Il *Duello* del signor Corazzini venne dall'autore stesso denominato *parodia;* ho creduto da principio che fosse una parodia del dramma di Paolo Ferrari, ma poi vidi che si trattava di ben altro. Il signor Corazzini volle coprir di ridicolo i duelli e i duellanti e sovratutto dimostrare che nella maggior parte dei casi, quelli che *parlan sempre d'ammazzare*, sono poi conigli nel momento del pericolo. Per dovere d'imparzialità osserverò che il concetto riprodotto dal Corazzini era già stato svolto in un *vaudeville* francese *Le Poltron*, che tutti i nostri *brillanti* rappresentano tradotto.

L'autore della commedia italiana ha però saputo rinnovare l'argomento. Nel suo *Duello* ha posto in scena tre o quattro tipi di *pusillanimi*. Fra questi ve n'è uno, il signor Giorgio (se non erro), che ha il coraggio della propria opinione e confessa di non essere uno spadaccino. Per una serie d'incidenti assai piacevoli, Giorgio è sfidato cinque o sei volte, ma in fin dei conti nessuna delle sfide ha effetto. Però, e qui sta il lato veramente comico della nuova produzione, termina coll'essere proclamato un eroe. Ciò dimostra che i suoi avversari sono più pusillanimi di lui.

Vi sono in questa commedia alcune scene egregiamente condotte; quella, per esempio, in cui il signor Giorgio, messo tra l'uscio e e il muro, scrive al procuratore del Re per avvertirlo dell'ora e del luogo in cui seguirà il duello; l'altra, ancor più lepida, in cui il duello è spinto all'ultimo grado di ferocia, e si lascia alla sorte il decidere quale dei due contendenti debba morire. La sorte decide che debbano morire entrambi; ma a quel punto, nessuno dei due sa risolversi ad uscir di questo mondo. E di queste scene potrei citarne parecchie altre. I caratteri si avvicinano alquanto alla *caricatura*, la qual cosa giustifica il titolo di parodia. Il signor Corazzini adunque si è rivelato improvvisamente uno scrittore pieno di brio e di *vis comica*. Conviene aggiungere che il *brillante*, signor Zoppetti, e gli altri artisti della compagnia Ciotti e Lavaggi recitarono questo scherzo in modo veramente degno di lode. E così questa compagnia ha terminato onorevolmente il corso delle sue recite. Peccato che non abbia mantenuto tutte le sue promesse. Era annunziata una nuova commedia *La vera paternità*, ma è rimasta nel cassone del trovarobe, e così la *vera paternità* è più che mai un enigma.

Le sorti del Politeama si sono rialzate mercè la *Sonnambula* e la signora Emma Albani, cantante di merito non comune. Questa giovine prima donna va lodata per voce bella ed estesa, e pel sentimento drammatico di cui dà prova. Da molto tempo (sto per dire dalle rappresentazioni della Patti al Pagliano) non s'era udita un'Amina così simpatica. I suoi compagni, il Maurelli ed il Borella, la secondano assai bene, e in complesso questa *Sonnambula*, per quanto la si voglia dir poco adatta alle scene del Politeama, è uno spettacolo che . . . . . .

Aiuto! aiuto! misericordia! Che cos'è stato? Ah! lettori miei, ecco il sor direttore che ritorna improvvisamente all'assalto. Ha con sè un corpo di deputati che invece di *palle esplodenti* sparano emendamenti, relazioni, interpellanze. La guerra, la Camera, la diplomazia.... chi può resistere a quest'urto? A me il mio fido esercito, l'avanguardia, la retroguardia, i tamburini e i trombettieri! *En avant, marche*. Passo di carica! *Ran, ran, rataplan*. Corriamo a difendere i nostri penati.

Firenze, domenica, 31 luglio, ore 11 ant.

F. D'Arcais.

P.S. Bollettino della guerra. — Lunedì, ore 2 pom. — Dopo lungo ed accanito combattimento il valoroso esercito dell'appendicista è riuscito a liberare una metà del pian terreno. Si spera che per lunedì prossimo le orde nemiche avranno sgombrata anche l'altra metà. Intanto, per questa volta, la rassegna viene alla luce con ventiquattro ore di ritardo. Onore ai prodi!

F. D'A.

di questa seduta due progetti di legge urgenti, pregando in pari tempo per la loro sollecita discussione.

L'on. Tisza ha espresso, nella sua interpellanza, anche il timore se non potesse accadere che il governo approfittasse della guerra per riacquistare la posizione che l'Austria aveva in Germania prima del 1866, ed alla quale rinunziò in quell'anno. Relativamente a ciò, credo mio dovere di rispondere che, sebbene il governo sia deciso a difendere l'indipendenza, la sicurezza e gl'interessi della monarchia in ogni direzione, pure esso non ha menomamente l'intenzione di riacquistare la posizione a cui l'Austria rinunciò nel 1866 (*Approvazione*), la quale posizione, secondo me, non solo non poteva recar nessun vantaggio, ma anzi danno e svantaggi alla monarchia (*Approvazione generale*).

L'interpellanza dell'onorevole Csanady è del seguente tenore: « Ha il governo ungherese la facoltà e la volontà di serbare nell'imminente guerra la più stretta neutralità per l'Ungheria? » In quanto concerne la volontà, ho già osservato ch'essa non ci manca; in quanto però alla facoltà, mi riesce tanto più difficile di rispondere affermativamente, in quanto che nessuno ora in Europa potrebbe farlo (*Ilarità*). Ho già avuto l'onore di esporre in qual modo noi vogliamo mantenere la neutralità, ma l'interpellanza soggiunge se il governo ha la volontà e la facoltà di mantenere la neutralità *solamente* per l'Ungheria? Sono convinto che il patriotismo dei signori interpellanti impedisce che si spieghi la frase nel senso che l'Ungheria sia uno Stato che tratti da sè, concluda trattati e quindi mantenga da sola la neutralità. Le nostre leggi, al pari dei nostri interessi, ci uniscono strettamente all'Austria, ed ambedue possono prendere e prenderanno una posizione solamente insieme ed in comune (*Vivi e generali applausi*).

NOTIZIE DELLA GUERRA

Scrivono da Metz, 29 luglio, alla *Patrie*:

« L'arrivo dell'imperatore non giunse a dare un po' d'animazione a questa città di cui la popolazione sembra morta. C'era, senza dubbio, attorno alla stazione, una folla considerevole, ma i soldati erano in maggioranza. Bisogna poi dire che uno spaventevole uragano si era addensato sopra Metz e questa mane una pioggia dirotta impedì alla gente di recarsi alla stazione.

« Ma, dopo il passaggio della porta Serpenoise, l'accoglienza fu brillante; dei fiori venivano gettati da tutte le finestre ed essi erano principalmente indirizzati al principe imperiale.

« Il giovane principe sembrava molto commosso, e ciascuno de' suoi movimenti raddoppiava l'ardore della popolazione femminile.

« L'imperatore è alloggiato alla prefettura, fabbricato molto semplice e di aspetto poco imponente. Questa mattina stessa vidi S. M. in tenuta di campagna che parlava cogli ufficiali d'ordinanza.

« Appena alzato egli si fece rendere un conto esatto delle posizioni occupate dalle nostre truppe; dopo una colazione molto semplice, egli partì con un treno per fare una ispezione. Mi perdonerete di non darvi sulle truppe e sui loro generali maggiori dettagli, ma non voglio dipartirmi dall'estrema prudenza che ho osservata fino a qui.

« Frattanto, se la cosa è possibile, mi sia permesso di darvi qualche dettaglio sui combattimenti, o piuttosto sulle vittorie che tutti sperano; lasciatemi parlare dei corpi franchi istituiti per le strade ferrate.

« È il signor d'Aigremont, ingegnere della Compagnia, che comanda il corpo. Una Compagnia è incaricata di togliere e di mettere le rotaie, mano a mano che il bisogno se ne presenterà. La seconda Compagnia, comandata dal signor Dietz, è incaricata dell'approvvigionamento del materiale e di tutto ciò che riguarda l'istallazione. La terza Compagnia finalmente ha per suo capo il signor Gauns, capo del deposito di Forbach. Questo servizio comprende i meccanici e i fuochisti; esso si occupa anche del trasporto dei bagagli. »

I giornali francesi pubblicano le seguenti notizie comunicate loro dal ministero dell'interno:

« I giornali tedeschi hanno detto che 100 soldati francesi sono penetrati sul territorio lussemburghese. Questo fatto è completamente inesatto.

« Dei viaggiatori venuti da Hoeckeingen affermano che dietro la catena delle montagne della Foresta Nera s'incontrano numerosi convogli di truppe badesi e wurtemberghesi che si dirigono verso il Sud sulla linea di Stoccarda a Offenburg per Bolweil, come pure sopra quella d'Ulma a Frederichshafen.

« Nella notte del 27, tre treni speciali a doppia trazione sono passati a Basilea, dirigendosi sopra Waldstad, conducendo un immenso materiale rotabile destinato ad essere utilizzato sulla linea da Costanza a Donauschingen.

« Il commercio di Basilea fu avvertito che la circolazione da Salsbourg a Inspruck fu interrotta dai bavaresi.

« *Metz*, 30 (mattina). — Il 26, due pelottoni degli avamposti, uno prussiano e l'altro francese, si sono incontrati. Essi erano a circa 800 metri gli uni dagli altri.

« I prussiani cominciarono a tirare e le loro palle caddero a quasi cento metri dal pelottone francese.

« L'ufficiale francese comandò allora il fuoco di fila. La prima scarica, che fu male diretta, non colpì i prussiani; ma pressochè nello stesso tempo la seconda linea rettificò il tiro e si videro i prussiani cadere ed il pelottone darsi alla fuga.

« *Ore* 11 1[2. L'imperatore prese, a cominciare da oggi, il comando in capo. Sua Maestà lavorò col maggiore generale e deve visitare nella giornata gli accantonamenti del 7° corpo.

« Il principe imperiale ha percorso nella mattinata i campi installati attorno alla città e fu acclamato dappertutto vivamente. Lo stato sanitario dell'armata è eccellente. »

Il *Gaulois* dice che uno dei prigionieri badesi fatti a Niederbroun è il barone di Freistett, cognato del signor Aguado, e ricchissimo.

I prigionieri badesi, secondo lo stesso giornale, furono inviati a Blois.

Il giornale *Le Soir* pubblica una lettera di un suo corrispondente da Metz, il quale afferma che *sette giornalisti francesi* furono ammessi al *quartiere generale prussiano!* Il *Pays* che riferisce questa notizia, domanda i nomi di quei giornalisti, che per desiderio di guadagno, non esitarono a recarsi nel campo nemico. Il corrispondete del *Soir* assicura che fu in seguito a questo fatto che l'imperatore Napoleone giustamente sdegnato non volle accettare alcun giornalista nel campo francese.

La *Corrispondenza del Nord-Est* ha i seguenti telegrammi:

« *Vienna*, 29 *luglio*. Il signor Carlo Durée, addetto all'ambasciata francese in Prussia, venne arrestato il 26 corrente alla stazione di Goerlitz in Slesia e tradotto dinnanzi ad un consiglio di guerra. Egli deve rimanere in prigione parecchi giorni, per essersi fermato a Berlino dopo la dichiarazione di guerra. »

« *Berna*, 29 *luglio*. Si annunzia da Berlino:

« Tutto il territorio della Confederazione del Nord è diviso pel tempo della guerra in governi militari.

« Il generale di Bonin avrà il comando di quello di Brandeburgo ed il suo quartier generale sarà a Berlino.

« Le truppe danesi prendono posizione sulla frontiera prussiana a Rippen Kolding.

« Gl'impiegati prussiani dicono in pubblico a Posen che la Russia, di concerto col gabinetto di Berlino, farà occupare dalle sue truppe il granducato di Posen, per guarentire i suoi sudditi polacchi contro ogni movimento insurrezionale e permettere alla Prussia di disporre altrove delle forze ch'essa avrebbe dovuto mantenere in quella provincia.

« La frontiera prussiana dalla parte del regno di Polonia è del tutto sguernita di truppe. »

Scrivono da Berlino, 27, al *Wanderer*:

« Nei circoli militari si assicura che il 1° agosto sarà compiuto il concentramento di circa 400 mila uomini degli eserciti riuniti della Germania del Nord e del Sud. Da quel momento non si aspetterà più l'azione del nemico, ma incomincieranno tosto le operazioni da parte nostra.

« Vengono fatti grandi trasporti di viveri all'esercito del Reno. Per citarvi soltanto un articolo, ieri ed oggi furono inviati all'esercito 16,500 centinaia di libbre di estratto di carne (per preparare la minestra).

« Nella capitale saranno acquartierati 150,000 uomini e 25,000 cavalli. Il ministro dell'interno conferì ieri colla deputazione di servizio e di acquartieramento ed in conseguenza si chiederà agli abitanti di mettere a disposizione dell'autorità militare abitazioni e scuderie, se si vuol evitare un acquartieramento forzato.

« Le coste del mare del Nord e del Baltico sono poste in istato di difesa, ma non sono piccole le preoccupazioni che desta l'avvicinarsi della flotta corazzata francese. Il bombardamento d'un certo numero di città delle coste sembra inevitabile.

« A ciò si aggiunga che prende sempre maggior consistenza la voce della cooperazione della Danimarca e della Svezia colla Francia.

« Il generale di Kessel, comandante della 1ª brigata fanteria, ha emanato un'istruzione ai suoi ufficiali, nella quale fa loro noto il modo di combattere dei turcos. Il noto scrittore Gustavo Freytag è addetto al quartiere generale del principe reale e Giorgio Horn a quello del principe Federico Carlo. »

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma:

« *Dresda*, 29. — È imminente la nomina d'un governatore generale prussiano per Dresda. »

NOTIZIE ESTERE

A proposito delle dichiarazioni fatte dal sig. Ollivier ai giornalisti sulla quistione romana, il sig. John Lemoine osserva nel *Débats*:

« Il governo francese è, dicesi, deciso a ritirare le sue truppe da Roma. Questa è una risoluzione che noi reclamiamo da lungo tempo. Ma egli vi porrebbe una condizione, cioè, che il governo italiano s'impegni a far rispettare, anche colla forza, anche colle armi, la convenzione ch'è stata conclusa cinque anni or sono, e che, per un caso di forza maggiore, si è trovata abolita. Noi siamo, quanto a noi, di parere che lo sgombero di Roma debba farsi senza condizione di sorta. È una soddisfazione ch'è data, non all'Italia, ma alla Francia. Non è l'Italia che chiede una riparazione ed una soddisfazione; essa sa di dovere riconoscenza alla Francia, che l'ha aiutata a divenire una grande nazione.

« Ma non siamo noi che chiediamo che la Francia non sia più lo strumento d'una reazione alla quale il proclama dell'imperatore dà la più flagrante smentita. Se noi siamo sul Reno i rappresentanti della civiltà e della libertà, non possiamo farci a Roma gli strumenti del dispotismo e della contro-rivoluzione.

« Parlare dei pericoli che potrebbe correre la bandiera della Francia nel Mediterraneo è una puerilità.

« La Francia è padrona del lago francese. Non è per simili ragioni che dobbiamo sgomberare Roma. È per ragioni di giustizia, per ragioni di principii. L'Italia non chiede che noi partiamo; essa non vuol fare quella parte di gendarmeria che si vuole imporle. Noi pure non ci teniamo più di essa, e verrà il giorno in cui quel triste avanzo del potere temporale del Papa sarà troppo felice di essere salvato e protetto dalle armi ch'egli ha scomunicate. »

Leggiamo nella *Patrie*:

« Il signor Giuliano Klaczko, direttore al ministero degli affari esteri, è giunto a Parigi, incaricato di una missione particolare. Il signor Klaczko ha lungamente abitato il nostro paese; egli pubblicò degli scritti che hanno attirata l'attenzione del barone di Beust, al quale deve l'alta posizione che occupa.

« Egli è conosciuto per essere profondamente ostile alla Prussia e molto simpatico alla Francia. »

Lord Granville, rispondendo, nella seduta della Camera dei lordi del 29, all'interpellanza di lord Malmesbury, diede lettura del dispaccio del signor di Bernstorff, e da noi già pubblicato. Egli aggiunse: « Ho inviato il seguente dispaccio a lord Lyons (ambasciatore inglese a Parigi):

« Il sig. di Lavalette mi ha comunicato il 28 luglio un dispaccio del sig. di Grammont da lui ricevuto e relativo al progetto di trattato pubblicato dal *Times*. In questo dispaccio, il sig. di Grammont fa osservare che la forma del progetto ed i termini adoperati indicano chiaramente l'origine di questo documento. Dopo il 1865 il signor di Bismark ha costantemente tentato di raggiungere il suo scopo. In quell'epoca egli ha dichiarato al signor Lefebvre di Béhaine che la Prussia riconoscerebbe il diritto della Francia di estendere le sue frontiere, in modo da annettersi tutt'i paesi di lingua francese, indicando così il Belgio ed alcuni cantoni svizzeri. Il governo francese rifiutò di prestar orecchio a queste trattative. Dopo Sadowa, il sig. di Bismark ha detto al sig. Lefebvre di Béhaine che il governo francese dovrebbe indirizzarsi al re dei Belgi e spiegargli che l'aumento del territorio prussiano era di natura da esercitare un'influenza inquietante; che il miglior modo di evitare questa influenza era di unire i destini del Belgio a quelli della Francia.

« Nel 1866, il sig. di Bismark rinnovò le sue proposte, ma l'imperatore rifiutò nuovamente di accettarle. Benchè più tardi si parlasse d'una rettificazione di frontiere della Francia, l'imperatore non volle neppure che il nome del Belgio fosse pronunciato.

« Dopo l'affare del Lussemburgo accadde lo stesso. Infine il governo francese ha incaricato il sig. di Lavalette di dare all'Inghilterra l'assicurazione che l'iniziativa di tutte queste proposte era dovuta interamente alla Prussia. Il sig. di Lavalette mi ha dichiarato che il documento pubblicato dal *Times* era stato scritto dal sig. di Bismark. Il sig. di Lavalette mi ha promesso nuove informazioni. »

Il *Times* del 30 ha il seguente dispaccio da Berlino 29, sera:

— La *Nuova Gazzetta della Croce prussiana* del 29 pubblica un articolo sulla dichiarazione di lord Granville alla Camera dei lordi, nel quale accusa il ministro di assumere una posizione incompatibile colla situazione politica e collo stato dell'opinione pubblica in Inghilterra. La *Gazzetta della Croce* soggiunge che in Germania si domanda se l'Inghilterra voglia veramente un'altra quistione dell'*Alabama*. I giornali di tutti i partiti biasimano il modo di procedere dell'Inghilterra nell'esercizio della sua neutralità, specialmente il permesso di esportazione in Francia di carboni, cavalli e munizioni per iscopi guerreschi, e le risposte evasive di lord Granville nella Camera dei lordi riguardo alle rimostranze dell'ambasciatore della Germania del Nord. L'opinione pubblica, sempre poco contenta su questo soggetto, incomincia ad esacerbarsi. È confermato ufficialmente che la conversazione riportata dal *Daily Telegraph* è esatta e che il conte Bismark ha detto: « Io non posso cedere neppure un pollice di territorio prussiano o neutrale. » Ma è formalmente smentito ch'egli avesse detto all'imperatore che potrebbero esser fatte alcune concessioni territoriali alla Francia nel caso in cui si permettesse alla Prussia di fare ulteriori acquisti. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

PARIGI, 31 *luglio*. — Nel momento in cui scrivo, e malgrado tutte le voci che corrono, nessun fatto d'armi un po' importante è avvenuto e non si ebbe che qualche scaramuccia sulla linea di confine, senza gravità.

Ma ciò che v'ha di più importante si è la confessione fatta dal sig. Benedetti nella sua lettera al *Journal Officiel* di stamane, la quale prova che i due governi, francese e prussiano, discutevano insieme sul modo di mutar la carta d'Europa, e di ridurre in schiavitù le nazionalità deboli. Queste rivelazioni, a quanto pare, non sono terminate, e si parla d'altre informazioni non meno gravi, che verranno date su altri incidenti diplomatici, e specialmente sovra un viaggio del principe Napoleone.

Queste rivelazioni, che fanno ugualmente torto ad entrambe le parti belligeranti, sono tali da modificare le idee dell'Europa e da persuadere le altre potenze ad intervenire più presto e più energicamente per far cessare una lotta, nella quale, convien dirlo, nessuno è interamente dalla parte della ragione.

Vengono annunziate, per lunedì, interpellanze al Parlamento inglese sulla guerra, e posso affermarvi che qui se n'è assai preoccupati, poichè si sa qual valore ha in Europa l'opinione dell'Inghilterra.

Al campo di Chatam l'Inghilterra ha già radunato 25,000 uomini, pronti ad essere imbarcati, pel caso che la neutralità diventasse difficile. D'altro canto, qui si è molto malcontenti di vedere che il principe Gorciakoff è sempre in Germania. È vero che l'Austria fa grandi preparativi ed il suo intervento non potrà che essere favorevole alla Francia. Tuttavia non credo d'ingannarmi dicendovi che le rivelazioni compromettenti possono modificare interamente l'aspetto della quistione. Preparatevi ad altri incidenti, oltre quelli del campo di battaglia. Venne incominciato l'armamento dei forti di Parigi; quanto a quello dei bastioni si crede che sarebbe presto fatto, se se ne presentasse il bisogno. Qualche giorno fa, ad un pranzo, l'imperatrice, ch'era di buon umore, fece un brindisi al sig. Thiers, il quale fu il vero autore delle fortificazioni di Parigi.

Dopo aver accompagnato l'imperatore alla stazione, l'imperatrice si ritirò per due ore ne' propri appartamenti, e quindi incominciò tosto a prender cura degli affari dello Stato.

Ieri il signor Emilio Ollivier ha ricevuto i rappresentanti della stampa e ha loro dato delle spiegazioni che non li hanno soddisfatti. Egli loro dichiarò, certamente in seguito a domanda dei direttori di giornali cattolici, che la questione romana non verrà definitivamente risolta se non dopochè la Camera, consultata, avrà manifestata la propria volontà. Egli aggiunse, del resto, che il governo italiano aveva date le più esplicite guarentigie e promesso nel modo più formale di proteggere e far rispettare l'integrità del territorio pontificio. Il signor Ollivier fece pure intendere che se era avvenuto il fatto di Mentana, ci aveva pure contribuito la complicità, o almeno la negligenza del governo francese.

Pare che la stampa cattolica non si fidi di queste promesse. Essa aveva appoggiato il governo pel plebiscito e per la guerra, affinchè il governo stesso difendesse il Papa. Le ragioni addotte dal governo francese per giustificare il provvedimento che ha preso, non bastano a rassicurare il partito clericale, il quale dice che par far la guerra alla Prussia, la Francia non aveva bisogno di poche migliaia d'uomini che teneva nello Stato pontificio.

Lo stato di salute di tutti i vescovi che ritornano da Roma sembra assai alterato.

Continua la folla all'*Opéra*, per udire i canti patriottici. Ieri fu cantato per la prima volta *Le Rhin allemand* con musica del signor Dalioux, compositore poco noto. Fu applaudito, ma il maggior entusiasmo è sempre per la *Marseillaise*. Dopo che l'aveva cantata la signora Sass, si costrinse il baritono Faure a cantarla di nuovo.

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

VIENNA, 26 *luglio*. — Ci recò alquanta sorpresa il leggere, in uno dei nostri fogli più autorevoli e divulgati, la notizia, per via telegrafica, che il conte Vimercati recavasi a Vienna, per incarico del re Vittorio Emanuele, affine di proporre al nostro imperatore un trattato di alleanza fra l'Italia, l'Austria e la Francia, attesochè diminuivano le speranze di poter localizzare la presente guerra. Al telegramma tiene dietro una corrispondenza spiegativa, di Firenze, ove si dice che la Francia paga il prezzo dell'alleanza italiana collo sgombro di Roma, richiamando in vigore la convenzione del 15 settembre 1864. Osserveremo primieramente che la Convenzione suddetta fu conchiusa fra la Francia e l'Italia, senza partecipazione dell'Austria, in tempi e sotto auspici dagli attuali assai diversi, che per conseguenza oggidì l'adempimento di questa Convenzione non può implicare alcuna partecipazione dell'Austria e molto meno un'alleanza. L'Italia e la Francia possono, quando il vogliano e credano opportuno, trattare e collegarsi senza l'intervento di un terzo. Ci sembra adunque scoprire una tendenza, in quel telegramma, ad agitare per lo sgombro di Roma, coprendola col prestigio di una triplice alleanza.

Se questa alleanza dovesse sorgere dall'imminenza dell'attual guerra, a parer nostro, la giudicheremmo, benchè poco verosimile, però come un trattato spontaneo e sussistente di per sè, ben inteso, determinato dagli interessi reciproci dei tre potentati contrattanti, senza mischiarvi la Convenzione romana, a qui l'Austria rimane estranea oggi, come nel 1864. Però, lo ripetiamo, tale alleanza, che non avrebbe nulla d'incompatibile, anzi potrebbe sembrarci naturale in date circostanze, non ci sembra verosimile poichè, per il momento, non corrisponde all'interesse di veruno dei tre contraenti, e potrebbe, anzichè giovare, contrariare i disegni della Francia. Tutt'al più la Francia può desiderare di renderla possibile, in una data emergenza, di farla credere pratica all'Europa, senza però aver grande desiderio di mandarla ad effetto.

Da nostre informazioni risulta che la Francia non medita alleanze, ma è decisa a localizzar la guerra e battersi corpo a corpo colla Prussia, non domandando ai neutri, tutti quanti, che di servir da padrini nella tenzone. Se la Francia volesse estendere la guerra, le basterebbe di protestare contro le partecipazioni degli Stati meridionali, che è una vera intervenzione, ed imprime alla guerra un carattere nazionale. Ma sia pure nazionale la lotta, la Francia sentesi da tanto da potersi misurar colla Germania unita, e spera menar questa lotta a buon fine senza il concorso di veruno. È chiaro che gli interessi germanici si separeranno dai prussiani, al momento di far la pace, e che questa pace segnerà il tramonto della grandezza prussiana. Però se la Francia non domanda aiuto, non vuole neppure che nessuno aiuti la Prussia. Oggidì l'imperatore Napoleone può *valutar maggiormente la neutralità della Russia, che non l'alleanza dell'Austria coll'Italia*. Nel primo caso la guerra è circoscritta e di breve durata; nel secondo non se ne può preveder la fine. Però il dimostrare che detta triplice alleanza è possibile, che può divenire pratica, in un dato momento, gli è un avvertimento per la Russia onde stia cheta e non venga ad intorbidar le acque già poco chiare. Forse esiste nel piano di Napoleone di concertare alleanze con tutti i neutri e rivolgerli tutti contro la Russia, quando dessa intervenga. Forse gli conviene far divulgare nei fogli il progetto di un'alleanza austro-italica. Non vi ha dubbio, ch'ei sarà secondato in quest'idea da tutti i neutri, perchè tutti desiderano localizzar la guerra, e la Russia dovrà riflettere, prima di uscir dal suo raccoglimento e sfidar l'Europa.

La neutralità conviene all'Austria come all'Italia. Questi due Stati, non armando, dispensano anche la Russia d'armare, e le rendono agevole la neutralità senza sacrificio di amor proprio. Un caso d'intervento potrebbe nascere al momento della pace, se Napoleone volesse abusare dei suoi vantaggi. Però ci consta che, s'ei può menare in breve e felicemente a termine l'impresa, si mostrerà severo, sì, verso la Prussia, ma generoso verso la Germania, purchè questa nazione riprenda il suo carattere pacifico e cessi d'essere, sotto gli ordini della Prussia, un pericolo per i vicini ed una minaccia permanente per la pace europea.

L'alleanza di cui parlammo non ci pare verosimile, perchè, a nostra saputa, la Russia non fa movimenti e non arma affatto più dell'Austria; anzi, diremo che sembra si collochi allo stesso punto di vista che gli è quello dell'Italia e dell'Austria; rimanere spettatrice della tenzone, lasciando discendere i due campioni soli nella lizza; far cessare la lotta quando si vedesse che il vincitore vuole abusare dei suoi successi ed ingrandirsi al segno di minacciare l'indipendenza e l'interesse dei neutri.

Le notizie che riceviamo dalla Germania sono alquanto confuse. La marcia delle truppe e del materiale domanda tempo, in guisa che ci sembra che alcuni giorni trascorreranno pria che si rompano le ostilità. La stampa prussiana, benchè meni gran rumore di entusiasmo, pur non arriva a soffocare certi sospiri che dalla Baviera, dalla Sassonia e dall'Annover arrivano fino a noi. L'entusiasmo è più ufficiale che spontaneo. A Berlino si è molto inquieti dalla parte del mare; tutta la costa è soggetta agli attacchi del nemico, le città marittime vivono in grande ansietà. Aggiugneremo che a Berlino si è inquieti sulla neutralità dell'Austria, come a Parigi sulla neutralità della Russia. L'idea di un intervento italo-austriaco nacque adunque per servir di contrappeso all'idea di un intervento russo, e parci che per ora ambe queste idee possano farsi equilibrio, senza che occorra di tradurle in fatti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale la frazione Caidate è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Sumirago (Milano).

2. Un R. decreto del 30 giugno, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 25 novembre 1869, sull'ordinamento dell'Amministrazione delle poste, e che avrà effetto a cominciare dal 1° luglio 1870.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 1° agosto, ebbe luogo la decima estrazione del prestito della città di Firenze (1868). Il premio di franchi 50,000 fu vinto dall'obbligazione n. 19,661, le obbligazioni n. 36,037 e 38,199 vinsero premi di franchi 2,000, le obbligazioni n. 43,363 - 41,958 63,527 - 98,734 e 99,149, premii di franchi 1,000, e le obbligazioni n. 40 - 1,132 - 8,805 - 14,999 - 17,179 - 50,014 - 55,624 - 65,197 - 83,419 - 107,179 - 108,365 e 111,512 vinsero premi di franchi 500.

Ieri, al Giuoco del pallone, uno dei giuocatori fu colpito da un pallone nel petto. Non ebbe però gran male, e tutto si riduce ad una lieve contusione.

Ieri mattina, 31 luglio, come avevamo annunziato, venne inaugurata la Mostra didattica nell'ex-convento di S. Marco. Erano presenti il ff. di sindaco con la Giunta, il prefetto, il provveditore agli studi, la Commissione nominata dal municipio per preparare l'Esposizione anzidetta, l'avv. Manci segretario, tutti gli insegnanti e molti invitati. Il segretario Manci leggeva una relazione delle disposizioni

date per questa Mostra, della quale renderemo esteso conto fra breve.

Dalla tipografia Nistri di Pisa è stata mandata alla luce la *Storia naturale e medica delle acque minerali* dell'Alta Val di Nievole, e specialmente di quelle delle R. Terme di Montecatini, de' professori comm. Paolo Savi e comm. Fedele Fedeli.

I nomi degli egregi autori fanno ampia malleveria del valore dell'opera, la quale non è un trattato *scientifico* nel senso rigoroso, ma tocca tutte le quistioni che riguardano la patologia, intanto che torna giovevole come guida agli accorrenti alle acque salutari di Montecatini, il numero dei quali viene ogni giorno aumentando.

Per la sera di martedì, 2, è annunziata finalmente la riapertura del teatro Principe Umberto, con l'opera *Gemma di Vergy* ed il nuovo ballo *Bianca di Nevers*. Sappiamo che i lavori eseguiti in questo frattempo hanno tolto ogni pericolo per gli spettatori.

Bollettino meteorologico del 1° agosto ore 1 pomeridiana

Ieri sera temporale a Moncalieri, Firenze, Ancona e Portoferraio. Il barometro si è abbassato di 1 a 3 mm. su tutta l'Italia; i venti sono vari, il mare calmo, ed il cielo generalmente sereno.

Sulle coste della Francia domina il vento di Ovest, tuttavia le pressioni aumentano. Dei temporali continuano ad attraversare l'Europa occidentale.

Il tempo va migliorando.

Temperatura	minima	+ 20 5
	massima	+ 31 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 31 luglio

Bandini Giovanni, d'anni 66 — Cortese Paolina, id. 74 — Russo Federico, id. 22 — Ciatti Maddalena, id. 80 — Michi Violante, id. 39 — Garioni Barbera, id. 34 — Locchi Ferdinando, id. 45 — Poggesi Luigi, id. 97 — Castellani Massimiliano, id. 37 — Genad Federiga, id. 70 — Maccari Angiolo, id. 61.

Più, 9 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè: 11 maschi, 8 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del 31 luglio.

Cianfanelli Romualdo, tappezziere, e Somigli Isolina, att. a casa.

Talanti Alessandro, ufficiale telegrafico, e Giani Ida, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dalla Direzione generale dei servizi amministrativi presso il ministero della guerra, il 30 luglio decorso venne spedita a tutte le autorità militari una circolare, che ha per oggetto la rimonta dei cavalli col sistema ad economia.

Alla stessa circolare va unito uno specchio delle Commissioni di rimonta, che risiedono nelle città di Pinerolo, Mortara, Alessandria, Vigevano, Mantova, Mirandola, Legnago, Padova, Udine, Ferrara, Pavia e Cremona.

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 30, che presto saranno promossi al grado di capitano quindici luogotenenti di fanteria. Questa promozione è fatta in base agli esami da quelli superati, ultimato il corso d'istruzione 1868-69 presso le scuole normali di Parma e di Livorno.

Per l'avvenuto trasferimento della 4ª compagnia di disciplina da Ponza a Palermo, il ministero ha prescritto che, a detta compagnia siano d'ora in poi inviati gl'individui che la divisione militare di Cagliari dovrebbe invece avviare alla 2ª compagnia stanziata in Messina.

— Leggiamo nell'*Esercito* del 30 che il ministero ha *ordinato* che, per quanto è possibile, i militari delle classi 1844 e 1845 sieno accasermati come il rimanente della truppa, e che solo quando non si possano avere letti per tutti e nol consenta la capacità delle caserme, sieno posti sul piede di accantonamento. Nella distribuzione delle robe agli individui si dovrà cercare di esitare preferibilmente le usate, e quelle che i corpi hanno o riceveranno dai magazzini dell'amministrazione militare a prezzi ridotti. È stata fatta speciale raccomandazione ai comandanti di compagnia, squadrone o batteria, di usare la massima parsimonia nel concedere la rinnovazione di oggetti di vestiario agli uomini delle classi, ed anzi dovranno cercare che non siano ad essi distribuiti che quei capi di corredo assolutamente necessari. Non dovranno trascurare di sottoporre a ritenzione sulla paga, senza riguardo alla situazione della loro massa, quei tali che avranno riportato incompleto od in cattivo stato il corredo militare.

— Il famigerato malandrino detto Gnich, scrive la *Provincia di Arezzo* del 31 luglio, la sera del 25 corrente, appena fu notte s'introdusse in città da porta Colcitrone, ed in quella borgata, frequente di popolazione, ei si fermò a bere, a prendere i sigari, e salutò diversi suoi conoscenti. Quando incominciò a spargersi per la contrada la notizia della sua presenza, uscì dalla porta medesima tenendo impugnato il suo revolver, e formatosi nuovamente a prendere i sigari e a bere nel sobborgo, quando fu giunto presso la chiesa di S. Croce, esplose alcuni colpi all'aria per manifestarsi, se pure alcuno avesse potuto dubitare che egli fosse veramente Gnich.

Non molto dipoi s'imbattè presso gli archi in una comitiva di giovani, e avendo supposto che uno di essi fosse un agente di pubblica sicurezza, gli puntò contro un'arme da fuoco, ma schiarito dell'errore, dimise ogni attitudine minacciosa e si accompagnò con loro.

— Nella *Lombardia* del 31 luglio si legge:

Il dott. Carlo Besozzi, arrestato come gerente responsabile del *Gazzettino Rosa*, venne rilasciato in libertà mediante cauzione di lire 1600.

Il principe Federico Landgravio di Assia, che si trovava a Bellagio da alcuni mesi, partì oggi pel campo della guerra, avendo offerto i suoi servigi al re di Prussia.

Ieri partiva pel poligono di Cerano la prima brigata del 6° reggimento d'artiglieria da campagna, comandata dal maggiore Gusberti. A non lasciare sprovveduta la città di quell'arma giungeva stamani, in distaccamento, da Piacenza la prima brigata del 9° reggimento, 1ª 2ª e 3ª batteria, maggiore cav. Olivero. Domani giungerà la quarta brigata del 6° reggimento, maggiore Lanza, la quale, avendo compiute le esercitazioni al tiro, ritorna alla propria stanza in Crema.

— Nel *Giornale di Napoli* del 30 luglio si legge:

Ieri partirono per Firenze, chiamativi da appositi telegrammi, il generale Pettinengo ed il marchese Del Carretto, contrammiraglio, comandante questo dipartimento marittimo. Se non siamo male informati, queste due autorità militari furono chiamate a Firenze per ricevere istruzioni intorno al modo di regolarsi in possibili eventualità; ed anche intorno al modo di esercitare una vigile sorveglianza sulle coste e sui confini per impedirne la violazione in qualunque senso da parte di chicchessia.

— Il *Calabro* di Catanzaro del 27 scrive che, dal delegato di pubblica sicurezza di Longobucco, venne arrestato Giuseppe Le Pera, evaso testè dal carcere di Cirò.

— Sappiamo, scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 27, che dal nostro prefetto fu armata un'altra squadriglia contro il brigantaggio, e ne affidò il comando al sig. Emilio Spina, capitano della guardia nazionale di Savelli.

Effetti del fulmine. — La mattina del 28, scrive il giornale *La Spezia* del 31 luglio, mentre imperversava l'uragano, due fratelli contadini che ritornavano a Riomaggiore con carico di stramaglie, furono investiti da una saetta che uccise uno di essi e fece cadere tramortito l'altro.

Nella stessa mattina, un fulmine colpì l'albero di un bastimento ancorato nel seno di Cadimare.

— Alla *Provincia di Belluno* del 30 scrivono in data del 28 luglio da Agordo:

Questa mane un fulmine scese a visitare il vicino villaggio di S. Vincenzo, e seguendo il piccolo sostegno della campanella, messo a cavaliere della sommità del tetto della chiesa lo atterrò, e quindi strisciando lungo la facciata, distrusse una nicchia esterna e ruppe le braccia alla statua di S. Vincenzo che gettò al suolo; praticando poi una fessura fino all'architrave della porta, cui cagionò grandi guasti, stritolò quattro metri di rivestimento del muro, staccò dal muro maestro lo stipite sinistro della porta, ch'era in pietra massiccia, ruppe tutti i vetri e pose sottosopra candelieri, quadri, oggetti sacri, e coprì l'interno della chiesa e la piazzetta esterna di tegole e mattoni.

Una buona donna che assisteva agli scherzi del fulmine, mi diceva:

— Quando che ho vist S. Vinzenzo per aria, ho dit: adesso l'è fatta.

I superstiti della *Manin Barabino*. — Ecco, scrive il *Commercio di Genova* del 29, i nomi ed i casati dei passeggieri italiani che si salvarono dall'incendio e dal naufragio della barca *Manin Barabino*, e che vennero trasportati a Buenos-Ayres:

Vespasiani Giosuè di Giosuè — Borgo Luigi del fu Michele — Fanti Pietro del fu Marco — Figallo Francesco di Giosuè — Garberoglio G. B. del fu Vincenzo — Trevia Francesco di Pietro — Pelliccio Matteo di Francesco — La Frocia Paolo di Annibale — Botta Achille fu Giacomo di Casnato (Como) — Veggis Giovanni fu Benedetto, di Gattinara (Vercelli) — Zucchini Giuseppe di Giovanni, di Nicarvo (Mortara) — Gallo Santino del fu G. B., di Erli (Albenga) — Mazzoni Antonio fu Girolamo di Cupra Marittima (Fermo) — Ghio Giovanni fu Giovanni di Capraia — Da Casa Maria di Antonio, vedova di G. B. Schiappacasse con sua figlia Catterina Schiappacasse — Mozzetti Giovanni fu Antonio di Forsento (Udine) — il marinaio Ferrari Giuseppe di Matteo, della Spezia.

Il capitano Agostino Rinesi della *Manin Barabino*, che trovasi in Buenos Ayres, pubblica una dichiarazione colla quale giustifica la sua condotta durante l'incendio di quella nave.

Terribile incendio. — Il *National* del 29 scrive che, nella notte dal 23 al 24 luglio un terribile incendio scoppiò ad Ouroux nel dipartimento della Nièvre.

L'incendio non lasciò incolumi che quattro case, e distrusse 100 case abitate, 150 fra granai e scuderie, la chiesa, il presbiterio ed il palazzo municipale; tre persone perirono in mezzo alle fiamme, e 600 persone trovansi prive di tetto e di mezzi di sussistenza.

Un tartaro. — Come un saggio delle invenzioni e dei *tartari* che corrono in tempo di guerra, un corrispondente da Spa scrive alla *France* in data del 27 luglio:

« Ieri mattina si affermava che un abitante di Spa avesse ricevuto un dispaccio così concepito:

« Grande battaglia fra Metz e Strasburgo. I « prussiani hanno preso l'offensiva alle ore « tre antimeridiane. Moltissimi zuavi furono « uccisi nel primo scontro. La fanteria fran- « cese separò i prussiani e li costrinse a bat- « tere in ritirata dopo dieci ore di lotta. Tre « generali prussiani e molti soldati prigio- « nieri. Grande vittoria per la Francia. »

« Vi lascio immaginare con qual commozione si aspettavano i giornali. Giunsero finalmente. Il dispaccio era un *tartaro*. »

Cosas de España. — All'*Indépendance Belge* del 27 scrivono in data del 23 da Madrid:

Il vescovo di Osma ha *scomunicato* il signor Montero Rios, ministro di grazia e giustizia, pel discorso che pronunziò mentre si discuteva il progetto di legge sul matrimonio civile. Monsignore di Osma ordina a tutti i fedeli, sotto pena della *scomunica maggiore*, di trasmettergli tutte le copie di quel discorso.

I *banditi* (briganti) dell'Andalusia fecero testè un nuovo ricatto. A poca distanza da Xeres sequestrarono il duca di San Lorenzo, e lo costrinsero a seguirli nelle montagne. Fino ad ora non si sa nulla sul conto del signor Cardenas, quel vecchio giudice che fu ultimamente ricattato da essi nella sua casa di campagna nei dintorni di Puerto Santa-Maria.

Bismark e Prim. — L'altro giorno, scrive il *Gaulois* del 28, fu domandato ad un diplomatico — che non è il signor Benedetti, — quale differenza v'abbia fra il signor conte di Bismark ed il maresciallo Prim.

— La sola differenza che v'abbia, — rispose l'interpellato, — consiste in ciò che il signor di Bismark dice ad alta voce quello che non intende di fare, e che il signor Prim lo dice a bassa voce.

Autore e critico. — Un commediografo infelice, scrive il *Gaulois*, diceva ad un critico di nostra relazione:

— Voi diceste *plagas* del mio ultimo lavoro drammatico, e non sareste capace neppure di scriverne una sola scena.

— Mio caro signore, — rispose il critico sorridendo, — io non ho mai inteso dire che, alla Corte delle Assise, il giurato che condanna un imputato sia costretto ad avere commesso un delitto eguale a quello per cui lo condanna.

Una buona ragione. — Ecco, scrive il *Gaulois* del 27, un breve dialogo ch'ebbe luogo fra il coscritto Pitou ed il caporale Dumanet:

— Caporale, perchè si comperano tanti viveri?

— Imbecille, non sai tu che dobbiamo andare in Alemagna, e che l'Alemagna è il paese della *Dieta*?

NOTIZIE ULTIME

Il senatore conte Francesco Arese è partito stamane per Vienna, d'onde farà una escursione nella Germania renana.

L'on. dep. Minghetti è partito stasera per Londra, dove starà una diecina di giorni.

Il gen. La Marmora, come è solito tutti gli anni, farà anche in questo un viaggio, visitando probabilmente il teatro della guerra. Egli partirà fra qualche giorno.

Questa mattina è stata sparsa la notizia che una banda di 500 giovani sia partita verso il confine pontificio.

Appena fu annunziato che i francesi si sarebbero ritirati da Civitavecchia, noi prevedevamo che nuove di questa fatta se ne udrebbero tutti i giorni.

Possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento, come pure che non ci ha alcun indizio di formazione di bande e che, in ogni caso, le autorità civili e militari procedono in perfetto accordo nelle disposizioni che occorrono per l'ordine pubblico.

Ciò che forse può aver dato origine alla voce della formazione della banda di 500 giovani, si fu il sapere che il governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano.

Nella *Nazione* di stamane leggesi:

Corre voce (ma noi la riferiamo colla massima riserva) che l'Inghilterra abbia domandato, in forma molto cortese e rispettosa, all'Italia, se per tutelare la sua neutralità, questa accetterebbe un presidio della flotta inglese, che, come potenza neutra, avrebbe interesse e desiderio di mantenere interi ed incolumi i diritti di tutti gli Stati neutri.

Ci fa davvero meraviglia che un giornale grave pubblichi una notizia a cui manca ogni base di probabilità ed ogni verosimiglianza. All'Inghilterra non potrebbe venire in mente di fare una domanda che neppure l'Austria penserebbe di rivolgere al principe del Montenegro.

Dopo la pubblicazione del progetto di trattato relativo al Belgio, ciò che più sorprende l'Europa è l'irritazione crescente de' giornali prussiani contro l'Inghilterra.

Alcuni credono che quest'irritazione abbia per iscopo di preparare a poco a poco l'opinione pubblica ad una possibile alleanza tra Berlino e Pietroburgo, altri invece sono d'avviso che il governo prussiano pretenda proprio che l'Inghilterra chiuda i suoi porti alle navi da guerra francesi.

Noi esitiamo a schierarci con questi ultimi, sapendo che se c'è paese in cui il diritto pubblico internazionale sia studiato, quello è certo la Germania. Ora come potrebbesi accusare una potenza di mancare a' doveri della neutralità, perchè permette a' belligeranti, senza distinzione, di entrare ne' suoi porti per prender acqua o carbone? Quando mai il carbone, l'acqua ed i viveri furono considerati come provvisioni di guerra?

Siamo assicurati, che l'Inghilterra, mentre mantiene strettamente la neutralità, ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre, quando queste la giudichino opportuna.

Nel nostro foglio del 30 luglio scorso abbiamo riportata dalla *Gazzetta dell'Emilia* del 29 la notizia di tre invasioni avvenute nella provincia di Ravenna. Informazioni più esatte ci pongono in grado di dichiarare che se è conforme al vero la prima perpetrata nel territorio di Fusignano il 19 luglio a danno di D. Cesare Farina, quanto alla seconda risulterebbe pienamente travisato un fatto dal quale non sono disgiunte apparenze di simulazione, e che, in ogni modo, sarebbe l'opera d'un solo colpevole, e non di 12 malfattori. L'ultima poi è affatto immaginaria, come lo è perfino la località in cui si disse avvenuta.

La *Freie Presse* del 31 ha da Brusselle 29:

« Il governo belga ha diretto un dispaccio circolare alle corti di Londra, Vienna, Firenze e Pietroburgo relativamente alle rivelazioni di Bismark-Benedetti nel quale richiama la loro vigilanza perchè venga rispettata la neutralità del Belgio. Contemporaneamente gl'inviati belgi a Berlino e Parigi furono incaricati di portare ciò a cognizione dei rispettivi governi. »

Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

« *Monaco*, 30. — Per ordine del re è istituita una guardia cittadina in tutte le città; però sembra ch'essa abbia soltanto un carattere di pubblica sicurezza. »

« *Lipsia*, 30. — Si è formato un corpo di volontari; esso ha già incominciato gli esercizi militari. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 31 *luglio*. — Il re indirizzò al popolo un proclama col quale annunzia la sua partenza per l'esercito e concede un'amnistia per i crimini e i delitti politici.

S. M. parte questa sera alle ore 6.

Il conte di Bismark lo accompagna.

Berlino, 31. — La *Gazzetta di Woss* dimostra che la Prussia è spinta a gettarsi nelle braccia della Russia in seguito all'attitudine dell'Inghilterra, la cui maniera di osservare la neutralità è vivamente attaccata a Berlino.

L'ambasciatore inglese, lord Loftus, per evitare i continui reclami, si ritirò a Potsdam.

Pietroburgo, 31. — Un ukase imperiale proibisce ai sudditi russi di entrare come volontari nelle armate delle potenze belligeranti perchè sarebbe una violazione della stretta neutralità decretata dall'imperatore.

Pest, 31. — La Camera dei deputati adottò il progetto di legge che accorda un credito supplementare di cinque milioni pel ministero della Difesa nazionale, nonchè il progetto che autorizza eventualmente la chiamata della leva del 1870 anche prima di ottobre.

Berlino, 31 *luglio*. — Il *Monitore prussiano* pubblica una circolare diretta il 29 luglio da Bismark agli agenti prussiani presso le Corti neutrali, la quale parla del progetto di trattato pubblicato dal *Times*. La circolare racconta l'andamento delle trattative in proposito, intavolate colla diplomazia francese prima ancora della guerra danese; spiega i motivi per i quali Bismark fu indotto ad entrare in tali negoziati e a continuarli fino a questi ultimi tempi.

Parigi, 31. — Un dispaccio di Metz, in data d'oggi ore 2, dice che nessun fatto di guerra fu ancora segnalato.

Parigi, 1° *agosto*. — Il *Journal Officiel* dice che il governo ha deciso che tutti i viaggiatori di qualsiasi nazionalità debbano durante la guerra essere muniti di passaporto per entrare in Francia o per uscirvi. Questa decisione non è applicabile ai prussiani e ai loro alleati, i quali non potranno viaggiare se non saranno muniti di una autorizzazione speciale.

Roma, 1. — Altre tre compagnie di cacciatori francesi sono partite da Civitavecchia.

Ignorasi quando arriveranno i legni da guerra.

Parigi, 1. — Notizie ufficiali dal Quartier generale dicono che gli avamposti bavaresi ripiegarono sulla Lauter (1).

(1) Il fiume Lauter separa il dipartimento francese del Basso Reno ed il circolo bavarese del Reno.

Ebbero luogo alcuni fatti insignificanti di avamposti.

L'imperatore visitò ieri le vicinanze di Metz.

I disertori prussiani dicono che le truppe tedesche soffrono molto per mancanza di coperte e di tende, e che sono meravigliate della portata delle nostre armi.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 1° agosto.

	30	1°
Rendita francese 3 %	66 85	66 42
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	46 75	46 45
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	345 —	340 —
Obbligaz. »	219 —	215 —
Ferrovie Romane	43 50	43 —
Obbligaz. »	119 —	137 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. » 1863	135 —	134 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	— —	137 —
Cambio sull'Italia	8 1/2	10 —
Credito mobiliare francese	155 —	153 —
Obblig. della Regia tabacchi	— —	— —
Azioni id.	— —	545 —

Vienna, 1°

Cambio su Londra . . . — —

Londra, 1°

Consolidati inglesi . . . 89 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 1° agosto

5 %	C. l.	51 45 d.	51 35
Id.	FC. l.	— — d.	— —
3 %	C. l.	— — d.	32 80
Impr. naz. pag. 5 %	C. l.	75 25 d.	74 75
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	— — d.	— —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	N. l.	610 — d.	— —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	440 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	— — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2030 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	52 —
3 % id. id.	N. l.	— — d.	34 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	76 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 86 d.	21 85

Prezzi fatti del 5 % 51 35-37 50 40-42 50 45 50

Borsa di Milano del 29 luglio

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	50 45
» » 5 %	f. m.	— —	50 50
Az. Banca Nazionale	cont.	2040 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	258 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	150 —	— —
» Beni demaniali	cont.	430 —	— —
» »	f. m.	430 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Genova del 30 luglio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	50 65	50 75
» » »	f. m.	50 63	50 75
Banca d'Italia	f. m.	— —	2035 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	330 —	330 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	270 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 30 luglio.

Corso legale 50 75

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2020 2062

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 21 80 a 21 70

I nostri sigg. Associati, richiedendoci cambiamenti di destinazione, sono pregati di unire la fascia in corso, essendo a quest'epoca di villeggiatura moltissime le mutazioni di indirizzo che ci vengono richieste.

TEATRI DEL 2 AGOSTO

PRINCIPE UMBERTO. Opera *Gemma di Vergy*. Ballo *Bianca di Nevers*.

ARENA GOLDONI. — *La quaderna di Nanni*.

ARENA NAZIONALE *Il Pericolo* con farsa.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.